c.

Il Bembo si può in un certo modo scusare: perche egli fermo che l'età del Bocc. et del Pet. et le loro compositioni, dico del B. le novelle et del Pet. Son. et Canz. fussero la pura vera lingua et sola da seguire: onde chi discordava da questi non solo non fu da lui accettato: ma anzi escluso o, vitioso o tedioso et quando forse che questi fussero da seguire non s'ingannò. ma in questo che elli fussero sola la pura et vera. [illegible]: Io lo scuso che questo non è in tutto vero: et che mal si potrebbe scusare in certe cose, perche in più d'un luogo riconosce la lingua Antica, et la distingue dalla più bassa: et la conosce come Rozza et inculta, non vitiosa o cattiva: et pur mostra che essi intendessero, che le lingue ne lor principij come le altre cose della natura sono imperfette, rozze, a zotiche, et che col tempo le di rozze, mature et affinisce: onde ne segue questi che biasima alcune cose, come vitiose, et per tali le tenesse: et per consequente che non bene ne pienamente intendesse la forza et natura sua..

Ma io non ci veggo miglior modo a salvarlo di questo: che non havesse a dire espressamente, che essi non sapessero. la quale voce non vorrei ci havessero a uscire di bocca. non solo per la riverenza che a si grand'huomo si deve. ma molto più per l'obligo, che tutti gli habbiamo per haver prima, con tanta affettione et fatica, dato riputatione alla lingua viva. Et assai *aiuto* ci dura in questo et forse che veramente se dovremo non volere stesso di suo intentione, di dichiarare universalmente tutta la natura della lingua [illegible]

1

Ma insegnorno in qsto tempo parlare et co[m]pon-
re scriuere: o come innanzi uecchi diceuano distinguendo
la prosa dalla Poesia, Dettare e Trouare in ogni
elegantemente leggiadramente et perfettamente: Altre questa
cosa, molte cose degli antichi non sono a proposito
et si bene alcuna uolta essi sapeuano piu caldamente
Et forse non conueniua, danno per Cose loro et specia
lmente di D. Il quale in effetto sopra e biasimo D. di
ce. fare et altre dicamo uedere et è singolare et
stata bisogna amoreuolissimo perche quelle sono pure et natu
rali et accettate dall'uso per commodita et dig
lone uene sono molte et potremo dire, che ciò fra
noi perche inuero non lo sapesse conoscere: ma perche
piacendo D. infinitamente a molti non per la filosofia
o Teologia, come altroue ho detto, ma per la Poesia
che è in lui, ci uolle prouedere di non certamente
fondato, che deue sapere distinguere quella parte dello
Antico: accio non pigliassero i fiori con come sterpi
insieme: et perciò ne noto in diuersi luoghi alcune
delle uoci et de modi et de sententie. Et seguo ne poco
oltre, dico che conoscere come la cosa staua apposto
et la uerita di lui: Et spesso poi l'allega et fa come
et che non tacere alcune uoci del Petrarca

il quale nō danna ne da lui lodato ne spaventato
per gli porre et tale parole ne usarle, et così punto
se: et nō ci pensi qual pericolo incorra di questi vitii, et
in Dante si perderebbe: et per troppo dire si vuole
Ma noi che habbiamo a parlare della propria et vera
natura della lingua, nō possiamo pigliarla per questo
verso: ma ci bisogna proporre la cosa come la sta et
distinguere così bene l'odio ma nō già dannarlo. Et
et di scriverne secondo quello che ha da seguire: et
forse molte cose ci paiono dure et aspre che dolce
et nō sono per natura: ma perchè habbiamo gli orecchi
avvezzi a questi altri voci, quelle ci paiono come
nuove, et ci pare per poco tempo ci adottarono
et addimesticarono come gli altri.
Hor ed in questo modo si potrebbe dire il vero senza
ingiuria di questo grande huomo, et essendo mancar
dell'obligo che gli dobbiamo et [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

11 — Quello che è dice del Volgo è verissimo: et massimamente
si può dire del Volgo di Roma in quel tempo che furono
scritte le pietre che egli allega, che era un mescuglio
di mille sangui esterni: et di schiavi et di libertini sono
per lo più queste sepolture: Ma è vero anche in noi et
massimamente che sanche hora in Camaldoli et in Mer
cato vecchio: oue è una mescolanza strana di lettori
facchini contadini forestieri non eccettuati. Ma non sanche
così in Mercato nuovo, ne in Borgo de gl'Albizi,
nelle Via larga o in via Maggiore. Pur costoro sono come
che donne fanciulli et questi tanti huomini bassi e vili non
pongon sempre mente di proferire o scrivere nettamente
ne scerner le parole, o nettamente pronuntiarle: Ne sanche
già forse stato vero manco alla guerra Cartaginese
in Roma, ne si vedrebbero di quella età pietre come
son queste: Pur anche anche fosse stato vero in Roma e
più la cittadinanza pura vedrassi in fin l'ultimo artista
che contradice anche questo: a quel che al principio mi credo havere detto
che il popolo, puro et sano, non corrotto o mischiato è
buon maestro della lingua et specialmente delle parole
con quelle considerationi, rispetti et regole che qui si notano
12 — Dubio mi è quello che e dice della lingua latina DALLA
Greca diriuando: ne si ne vede cagione perche ne Rom
ani furono d'origine Greca, ne i Greci occuparon l'Italia
mai in modo che da loro si potessi credere prendessi la
come della nostra e dicono da Barbari: Homi...

furea in uece recurrir, et oltra o dimenticarsi

di questa regola, come fuor del suo costume. (et fummen) o dispregiandola com

(con i suoi ordini suoi) cosa ~~da lei stranier~~ ricorre all'uso suo uero et natio et

nō riconosce caso nelle sue uoci: secondo quello porta il stesso

del parlar (et uiene l'osseruar sempre et nō puo esser di

meno) Et così dico Chi negli obliqui come

à dato il Bem. hauer detto il Bocc. Che dice lui nel

retto et lei: Et uede che quei Voi per che son

uenute in casa mia, uiuono come l'altre et di lor

come dell'altre ci uuol poter seruire: però si nega bene

Et quanto più si mostra nel popolo tanto meglio esprime

la forza della natura, come fuor uero dell'arte, et

interamente guidato da lei. In modo che dirò Lui

nel p° caso: e credo la natura propria della lingua

dirlo negli obliqui e 2° la regola et eccettione speci

ale. et questo è ben fatto, et quell'altro nō male o almen

ha seco la difesa o scusa che la uogliamo dire.

Et di. dirotto Lasciando lui: mi marauiglio che nō

considerasse il Bem. che è mille uolte nel Villani

onde poteua conoscere: che in quei tempi doueua esser

in uso comune. Et come oggi ancora credo hauerlo detto

altroue: solo potrei aggiugnere questa considerazione

che chi adopra quando segue uerbo o parte occ.

Come credo hauer detto al
troue ci può difendere questo lui per
6. caso. come quello Lasciando lui ci ca
ma questo nō seruirebbe, a quel lui
detto per essempio senza questo Gerundio
o participio, ma questo ci discerne
un poco ingegno

2 - 3

si appicchi e s'adopri Come operàdol in-
appiccàdosi al Guardasti : ecc. l'obliquo si adopri
doue nò v'è qq appiccamento, Al cõ però nò è stato
mia osservato: però vi interporranno il Relativo
et corregge i qsto difetto Come in, ardendo lei c-
soggiunto, CHE come &c
In CHI par si po più osservare qq. cõ si dica
a CHI et da CHI, ogn. sogg. uerle cõ loricarchi
altrimenti sarà da Cui et a Cui : Ma ne anche
qs sarà osservato sempre, a-[?] più volte
però la Lingua nò [struck through] si uuol cotto porre a dichi-
arare i Casi, nelle uerà istesso : ma co la uia
di qsti aggiunti di, da, a, &c o pel senso stesso
et io aro la terra io mangio et pane : nò acca
de dubitare cõ Terra et pane siene obliqui
et la terra è buona a fargrane il pane e bene
ore : in qst caso niente Retto.
129 Ma quello cõ è dica 129. Tra lei e'l suo amante : come
detto per SE . pare molto nero : et nel Bocc è spesso
ma io ne dubito : però a-q parlare qsta donna pro
pria et dicendo lei (il cõ per avventura si potrebbe
fare) starebbe bene il cõ dice il Bõ . ma q parla
colui o colei cõ recita la novella . et come d'un terzo
potette dire vgolatamente lei per lei et cõ qsto. 247

Cu
m
6
N
d
o
q

Quel che stampo il Pilli, dubito che no sia scorrettissimo perche chi se ne fusse voleva accomodare i versi, che gli pareva un poco duretti come portava quella eta, alla dolcezza del secol poi: cosa che quanto ben gli fosse venuta fatta, io nol credo: or che egli havesse saputo mantenere il concetto, che taluolta non mi pare: era gran presuntione: voler metter mano negli scritti d'altri, senza sicura autorita o riscontro. Hora di quel testo ho tenuto poco conto et quantunque il mio, non sia molto sicuro: non dimeno ne piu de luoghi e molto migliore: pero bisogna aspettare un piu antico et piu fedele che fin qui ci ho poca sadisfatione. Ma discorriamo sopra alcuno Son

Solo cor uno dello nome vote. Questo e bello strano e ingegnoso: che importa che il cuor uno assimiglia il nome suoi sante molto dura e strana, che quello importa Selvaggia il Pet. hora il nome. Ecco Dante e Beatrice ecco Selvaggia che in quel testo è. Sel uno cor del forte nome sole: che oltre che non e proprio ne conveniente epiteto a Selvaggia, toglie la grazia a quel luogo, che quanto è piu coperto tanto fa meglio accio habbia il lettore a pensare: or a me è duro che il testo havesse quello FORTE. il mio certo non l'ha.

Poi la vinse gl'occhi suoi di giostra: et quello ha mutato: or cio non m'inganno, di sua fattura che se ne fusse: parendo che il Poi mancava la CHE. ne si ricordando: come frequentemente in quel secolo la lasciavano Per fumo dentro al dicevano D. et infiniti altri et il B. spesso. egli ha detto. Poi che cha gl'occhi suoi vinnevi la giostra: non pur lo verso de messer Cino: non che mi de esse-

noia quello Jn-La giostra: che questo modo si usava pur in quella età: ma non ha del sapor del nostro:

Quello che costui ha detto Anzi voi mi vedrete: che nell' antiquo è Anzi mi vederete: e più di poeta di quel secolo sebben si sincopa quella parola in Vedrete: spesso al bisogno: pigliavano l'intera. Spesso ancora ci aggiungevano la voce CHE in questi tempi non usata in quei luoghi ?

Jo ho spesso in quelli che ho copiati, lasciato più presto il testo dubio o scorretto, che voluto pigliar questo di costui: parendomi: che il suo non fusse punto sicuro: et spesso racconcio ex arbitrio. che non sia sicuro lo veggo, che mancan versi che non son accorto, come nella Ballata Angiol di Dio che nella 2a stanza mancan due versi, nella 3a uno: che sia racconcio di fantasia si mostra in molti di questi luoghi et ~~già~~ che ci diranno appresso, Come nella Canz. Degno son io che mora. Dove lo scritto ha. Poi che ho servito quando che costui ha stampato Seguito: che non ha inteso quel che importi la voce è'l modo di quella età. servir morte, servir disdegnosa

Nel Son. Con gravosi sospiri. è quel verso Dè mal'anno haggia Quella certa spera. costui ha stampato. deh Malenaggia quella terza spera. che par che habbia buon senso: ma io tenni per fermo lo scritto, pensando che potesse esser detto spera per speranza: come usava costui ancora in quella età, come appunto mi dette fra mano nel Son. Gratiosa Giovanna. Sotto spera di morte lungamente et. et il senso gli lo mostrava, che dicendo che la speranza l'havea fatto tornare: havendo poi trovate le cose tutte in contrario, La maladice: et non ci ha luogo il terzo cielo: chi non volesse tirarvelo co' gli argani. Ma la diritta è un'abbellagio, a mutare i testi

Nel son. Amor si come io credo ꝑ. Pur che d'Amo i cominci lhuom
la via che egli ha d'Amor, che e errore: et cuopre tutta l'arguzia
Il luogo è chiaro et simile à quel di Plauto, di quel uecchio che dice esser
tornato alla scuola et gia hauer imparato 3 lettere A m o. cosi
qui dice pur che la uia cominci dal uerbo Amo.

Mene che si truoua in questi scrittori no e errore di penna, oltre
che essendo in Rima alcuna uolta si mostra chiaro: et uollo
anco Dante: et nascie che nel Mee che e naturale della
lingua antica, per fuggire quella scoliata pronuntia di due ee
ui interponeuano una lettera, et ordinariamente .n. che ha suono
uiuo et no istride. pur qualchuno anco la u. et altre lettere
cosi uedi mene tene une fane.

Porsero ancor uno prouenzale
che si truoua in loro

Cue' uersi rotti che è nella Canz. Non spero che gia
mai ꝑ. O d'altra cosa. et. Che la gratiosa ꝑ. erano in
uso in quella eta tal uolta alli prouenzale come io credo
et una uolta ui uso ꝑ. nella Canzon. Poscia che amor
del tutto: Come in questi so no's lire. Et o ben che li lasci
cadere

Nel sonetto Tutto mi salua ꝑ. Et fa rinouellar la
terra et l'aere. che detto per Aere ristrignendo le due uoc
ali in una, come in altre uoci si fa, come in Aton ꝑ.
costui no sapendo questo lo muto in Mare: ma ci no sapea
che D. nel medesimo tempo l'uso. Cader gli augelli uolando per l'aire
ne considero che Mare no ci fa punto aproposito

Disotto oue dice Et lo Villan dimanda oue mascondo
che risponde a Gentile che e nel uerso di F. costui leg
gendo Molo il mio cor. che gli fa un bello honore conuenendo
a forza che si opponga a Gentile

che questo è detto in D. spesso. tri
uarne nobil cosa o' ui morria

6

Nel Son. Dante io ho puro [?] e stampato qº Verso
Tal di Amor nō può rendermi sicuro: et vorrei accer-
di ~~cō~~ qᵗ testo sia tratto: il mio ha. Fatto digl et data
ogni buoni sicuro: et mi pare habbia nō sol ragionevole
ma sottil et arguto sentimento: et detto da mille
poeti. Quem timuit moritura? τίς ἐστι δῆλος [?]
che pdigation fatta sicura. onde dubito di chi nō intese
qº concetto, andasse accomodando il mio et scrisse

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE